

ECONOMIA Sardegna

Aumentato il capitale, Abbanoa è più solida e proverà a rinascere

Immessi 142 milioni da Regione e Comuni per le azioni
Azzerati i 30 milioni di perdite accumulati dal 2006

► CAGLIARI

Report della Cna: nuovo crollo (-5%) delle esportazioni

Brusca flessione dell'export regionale nel primo semestre di quest'anno. Il valore è crollato a meno 5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012. Secondo il report del Centro studi della Cna a essere penalizzate sono state soprattutto le province del Nord Sardegna, di Nuoro e Olgiasta (tutte con più del doppio della media regionale) mentre nel tre province del Sud è stato registrato un aumento medio del 24 per cento che però non è bastato a colmare il crollo di Sassari, Olbia-Tempio e degli altri due territori del Centro dell'isola. L'unico dato negativo nel Cagliaritano è la discesa delle esportazioni dei prodotti petroliferi: -12 per cento. Nel confronto interno fra i primi sei mesi del 2013, secondo la Cna c'è stato un timido segnale di ripresa nel secondo trimestre. «Dopo aver raggiunto il picco nel 2011 - scrivono Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna - con un livello delle esportazioni inferiore di quasi 5 miliardi a rispetto a quello delle importazioni nei primi due trimestri del 2013 il saldo negativo ha già raggiunto 2,1 miliardi, e se il trend negativo sarà confermato nel secondo semestre, le aspettative di ripresa o allentamento della recessione regionale rimangono alquanto labili».

Abbanoa è salva o almeno lo è sulla carta. Sul tavolo del gestore unico sono atterrati gli annunciati i 142 milioni dell'aumento di capitale: autorizzati da Bruxelles, sborsati dalla Regione e con le azioni poi sottoscritte dai Comuni. Il lungo percorso, durato oltre un anno, è arrivato al capolinea con il via libera votato all'unanimità dall'assemblea, come proposto dall'assessore regionale ai lavori pubblici, Angela Nonnis. Nulla cambierà nei rapporti di forza fra i soci con Cagliari (18,8 per cento) che continuerà a essere al primo posto, Sassari (13,82) seconda, la Regione terza (13,3) e a scalare gli altri 342 municipi con quote anche dello 0,01.

I 142 milioni saranno girati ad Abbanoa in tre tranches - 59, 55 e 28 - secondo uno scadenziario che sarà legato a doppio filo col piano di risanamento della società, quello presentato l'anno scorso dall'amministratore unico Carlo Marconi. In sintesi, Abbanoa è chimata a rispettare il pacchetto di condizioni imposto pochi mesi fa dall'Unione Europea al termine del giudizio sui 142 milioni che rischiavano di essere marchiati come aiuti di Stato e quindi inammissibili. Alla fine, invece, Bruxelles ha detto sì a patto che Abbanoa recuperi entro due anni «piena efficienza nel servizio (ad esempio andranno ridotte le perdite della rete) e nei conti con un intervento deciso sui costi, sull'organizzazione interna e sugli incassi». Da ieri il capitale della società è salito a 236 milioni, 94 vecchi e 142 nuovi. Da questi numeri dovrà ripartire dopo che gli ultimi bilanci sono stati tutt'altro che buoni. I debiti totali ormai sono vicini agli 800 milioni fra esposizione con le

banche (106), con i fornitori (283) e i costi per gli investimenti (604). Tanto che dal 2006 a oggi Abbanoa ha accumulato 30 milioni di perdite, anche se va detto: il vecchio capitale sociale (94 milioni) era formato più che altro da soldi virtuali, impianti carichi di debiti e fatture mai incassate. Tra l'altro proprio ieri l'assemblea ha azzerato le perdite del passato (l'operazione è stata suggerita dall'ex presidente del Banco di Sardegna, Franco Farina) sono state azzerate con una riduzione del primo capitale sociale, sceso da 124 mi-



L'assessore regionale ai lavori pubblici, Angela Nonnis

lioni appunto a 94. Così quella che gli esperti hanno definito (e difeso) un'operazione trasparenza, nei fatti ha restituito la verginità ad Abbanoa, con in più i 142 milioni freschi. Ma va detto che la società non è anco-

ra fuori dalle secche: sul suo futuro incombe l'inchiesta della Procura di Cagliari sui finanziamenti, destinati agli investimenti ma utilizzati per le spese correnti, e anche i controlli interni affidati alla Deloitte. (ua)

DOMANI AD ALGHERO

Maxi stangata, i pescatori s'incatenano alle «gabbie»

► ALGHERO

Una clamorosa protesta contro la temuta «maxi stangata» fiscale all'acquacoltura è stata annunciata dai pescatori del Nord Sardegna, iscritti alla Coldiretti, che domani si incateneranno alle gabbie per l'allevamento in mare aperto al largo del golfo.

«La crisi - si legge in una nota - rischia di far chiudere i battenti alla pesca made in Italy e, come se non bastasse il crollo dei consumi di pesce e la concorrenza sleale del prodotto estero, è in arrivo una maxi stangata per gli impianti di acquacoltura che rischia di affondare l'intero settore, lasciando via libera alle importazioni di pescato straniero spacciato per italiano e dando così il colpo di grazia all'acquacoltura italiana».

TURISMO/PRIMI DATI DELL'ESTATE

Un milione di presenze in più

Crisponi: «È cominciata la ripresa». Oggi il via al Workshop europeo

► CAGLIARI

L'estate 2013 «è stata la stagione della svolta». A dirlo è stato l'assessore regionale Luigi Crisponi alla vigilia della nuova educazione del «Workshop Sardegna», l'incontro tra operatori sardi ed europei in programma da oggi e fino a sabato a Cagliari. «La stagione 2013 - sono state le parole di Crisponi - ha fatto registrare un più 7 per cento, con oltre 5 milioni di passeggeri trasportati da gennaio ad agosto nei tre aeroporti sardi. Milioni che diventeranno 7 entro la fine dell'anno senza contare i grandi numeri di turisti per la visita di Papa Francesco a Cagliari». Secondo i dati di rilevamento in tempo reale, l'aumento assoluto in un anno delle presenze nei mesi estivi sarebbe stato intorno al milione, con un totale di poco inferiore agli

8 milioni e mezzo. Poderosa - secondo la Regione - è stata soprattutto la crescita di presenze di stranieri che in alcune province come Cagliari è stata del 100 per cento, con in testa Francia, Regno Unito, Germania e Russia. «Abbiamo raddizzato di slancio - ha detto l'assessore - una stagione che molti davano già per compromessa. Certo, resta ancora un divario significativo per quanto riguarda il mercato nazionale, ma ormai è chiaro che dobbiamo puntare su quello europeo e conquistare nuove fette di mercato internazionale».

Al Workshop saranno 90 i buyer provenienti da 21 Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Israele, Lettonia, Lituania, Norvegia, Olanda, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Russia Slovacchia, Spagna,

Svezia, Svizzera e Ucraina. Centoventicinque invece i «seller» sardi. Duemila incontri sono stati già messi in calendario attraverso il portale Sardegna Turismo.

«Il Workshop è una ottima occasione per rilanciare l'isola come meta preferita del turismo nazionale e internazionale - ha detto Crisponi - un momento di incontro tra tour operator sardi ed europei che arriva dopo la confortante ripresa di presenze turistiche nella stagione estiva in via di chiusura». Questi e altri dati sul turismo in Sardegna saranno presentati oggi - ore 17.30 Banca Cis - nel convegno inaugurale del Workshop. Le contrattazioni e i seminari formativi si svolgeranno durante tutta la giornata di domani al Convento di San Giuseppe, nel quartiere cagliaritano di Genneruxi.

LA REGIONE

Lingua blu, via libera ai trasferimenti anche nella penisola

► CAGLIARI

Via libera dalla Regione alla movimentazione degli animali sensibili alla Lingua blu. Per il trasferimento extraregionale di animali vivi, l'uscita dalle zone infette è consentita a condizione che i capi siano vaccinati e sia stato effettuato un esame virologico 7 giorni prima della partenza. Da zone non infette, il trasporto è consentito a condizione che i capi siano vaccinati. Gli animali destinati alla macellazione possono essere trasferiti in un qualsiasi stabilimento nazionale. La movimentazione interna è permessa per gli animali non colpiti dai sintomi della malattia il giorno della partenza. Potranno essere movimentati anche i capi da zona infetta a zona non infetta, a condizione che siano vaccinati negli ultimi 60 giorni prima della partenza

ECONOMIA

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 6013397
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it



Turismo. Aumentano del 30% i vacanzieri che arrivano dall'estero. Oggi workshop a Cagliari

Gli stranieri tornano in Sardegna

Nel periodo gennaio-agosto +7% di presenze rispetto al 2012

EXPORT

La Cna: calo del 4,9% per le vendite all'estero

Nel primo semestre di quest'anno il valore delle merci esportate dall'Isola è diminuito del 4,9%, rispetto al 2012, e ha registrato un valore assoluto di 2.792 milioni di euro. Il dato include anche i prodotti petroliferi, su cui si concentra l'85% dell'export. Escludendo le produzioni legate al petrolio, si scopre che il valore delle merci si attesta al 4% (425,7 milioni di euro). Il quadro che emerge da una ricerca del Centro studi della Cna Sardegna, basata su dati Istat, presenta come unico dato positivo quello sul settore agroalimentare (che comprende l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca), che segna un +25,1% e un valore di 3,9 milioni di euro.

I settori dove si sono riscontrati i cali maggiori sono quelli del trattamento dei rifiuti e del risanamento (-39,6% per un valore assoluto di 2,3 milioni di euro), dell'industria estrattiva (-14,3% e 34,2 milioni di euro), dell'Ict (-28,5%), del petrolio (-5,0% e un valore di 2.792,1 milioni di euro) e del manifatturiero (-2,6% con 383,5 milioni di euro). «Dopo aver raggiunto il picco nel 2011 con un livello di export inferiore di quasi 5 miliardi a quello delle importazioni», sottolineano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna sarda, «nei primi due trimestri 2013 il saldo negativo ha toccato i 2,1 miliardi». L'area più penalizzata, secondo la Cna regionale, è quella del Nord Sardegna (-10%) a fronte di un incremento del 24% su Cagliari, Medio Campidano e Sulcis-Iglesiente. (e. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Soddisfatto l'assessore regionale del Turismo Luigi Crisponi: «Questa è la stagione della svolta. Il settore è ripartito e anche il 2014 avrà il segno più».

Crescono gli arrivi, soprattutto di stranieri, «vola» il traffico aereo, aumenta il peso delle strutture alberghiere ed extralberghiere. In tempi di crisi non ci scommetteva nessuno o quasi, eppure nel 2013, per la prima volta dopo quattro anni, il settore del turismo ha di nuovo un segno positivo in Sardegna: +7% nei primi otto mesi dell'anno (gennaio-agosto), 8,4 milioni di presenze, un dato assolutamente straordinario se si considera che nel 2012 il settore aveva chiuso con un netto crollo del 16% (in 12 mesi) rispetto al 2011. «Questa è la stagione della svolta», afferma con soddisfazione l'assessore regionale del Turismo, Luigi Crisponi. «Il settore nell'Isola è ripartito. Ipotizziamo già un segno più anche nel 2014».

IL SETTORE. Comparto pesante, il turismo vale l'11-12% del Pil regionale. Nei primi 8 mesi del

2013 il traffico aereo nei tre aeroporti isolani (Cagliari, Alghero, Olbia) è stato di oltre 5 milioni di passeggeri, il migliore di sempre, con oltre 100.000 (+5,4%) in più rispetto allo stesso periodo del 2012. A leggere i numeri in proiezione, alla fine dell'anno il volume potrebbe superare la cifra dei 7 milioni di passeggeri. «Sarà un anno record», sottolinea Crisponi. Re-

sta, invece, un po' di preoccupazione per il settore marittimo: il segno negativo sembra essere confermato anche quest'anno. «Anche se», spiega l'assessore, «la Tirrenia ha fatto registrare un significativo +14% rispetto ai primi otto mesi del 2012».

GLI STRANIERI. Navi a parte, la ripresa del turismo in Sardegna è un dato di fatto, soprattutto grazie agli stranieri, la cui pre-

senza nel 2013 è cresciuta del 30%. A rappresentare la fetta più grossa della torta sono tedeschi, inglesi, francesi e russi. Nella provincia di Cagliari, trainata soprattutto dal capoluogo, la presenza dei visitatori stranieri è cresciuta addirittura del 100%. «Una boccata d'ossigeno per le nostre imprese che alimentano la filiera del turismo», sottolinea Crisponi. Nell'anno della rinascita del turismo, l'Isola conosce anche un significativo ringiovanimento della popolazione turistica: «I giovani stanno tornando in Sardegna, significa che stiamo riconquistando l'appeal perduto in passato».

IL WORKSHOP. Intanto, venerdì e sabato, Cagliari sarà il cuore pulsante per la promozione turistica dell'Isola. Due giorni ricchi di incontri (circa 2000) e presentazioni aspettano al Convento di San Giuseppe 215 operatori turistici isolani e 90 "buyer" provenienti da 21 nazioni europee per il "Workshop Sardegna 2013". «Un'ottima occasione per rilanciare l'Isola come meta preferita del turismo nazionale e internazionale», conclude Crisponi. Questo pomeriggio, alle 17,30, la conferenza inaugurale alla Banca di Credito Sardo di viale Bonaria.

Mauro Madeddu
RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

8.400.000 presenze

I turisti in Sardegna nel periodo gennaio-agosto 2013

+7% rispetto allo stesso periodo del 2012

+30% Turisti stranieri

Traffico aeroportuale di passeggeri, 5.000.000

100.000 in più del 2012 +5,4%



La Regione avrà la maggioranza, poi diluirà le quote a favore dei Comuni

Abbanoa, sì alla ricapitalizzazione

Dopo undici anni di attesa, va in porto la capitalizzazione di Abbanoa. Ieri, a Cagliari, l'assemblea degli azionisti ha approvato l'iniezione di liquidità da 142 milioni di euro: subito saranno versati dalla Regione alla società 59 milioni, il resto entro il 30 giugno 2014. Per quella data dovrà essere risolto il nodo quote.

LA NORMA. La capitalizzazione ha fatto salire la Regione a circa il 50% del capitale sociale, ma la Giunta, attraverso una legge ad hoc, diluirà la sua partecipazione a favore degli altri azionisti (i Comuni). Così, i rapporti di forza all'interno dell'azionariato cambieranno solo temporaneamente. In seguito il Comune di Cagliari manterrà il suo 18,8%, Sassari il 13,8%, Nuoro il 4,2%, Olbia il 2,8%, Carbonia il 2,1% e Quartu l'1,4%. La Regione, invece, tornerà al 13,3%. Il rafforzamento patrimoniale era in agenda dal 2002, ma non fu realizzato se non per 33

milioni di euro. All'appello mancavano 114 milioni già deliberati e non ancora versati e 28 milioni previsti per il 2013 (in tutto 142).

LO SCONTRO SULLE QUOTE. L'oggetto del contendere si avvia dunque alla soluzione. La Regione, quale socio che capitalizza, ha aumentato la propria quota passando, come detto, dal 13% a circa il 50%. Un'eventualità che aveva messo in allarme i Comuni: gli

L'assemblea dei soci ieri mattina ha dato il via libera all'immissione di 142 milioni di euro: 50 saranno versati subito, gli altri entro il 30 giugno 2014

enti locali chiedevano infatti che i fondi venissero trasferiti nelle loro casse come accaduto al momento dell'istituzione del gestore unico. Ma la Regione ha scelto l'intervento normativo, con il benessere dei Comuni, che compierà entro giugno prossimo.

IL BILANCIO. La capitalizzazione di Abba-

noa era stata rinviata la scorsa settimana, nel giorno dell'approvazione del bilancio 2012. La richiesta era stata formulata dai sindaci, in particolare quelli con una quota maggioritaria (Cagliari, Sassari e Nuoro) per verificare come dividere le azioni, dopo il via libera dall'Ue. L'esercizio 2012 della società si è chiuso con una perdita di esercizio inferiore dell'8% rispetto all'anno precedente: 11,5 milioni contro i 12,5 del 2011. Sempre nel 2012 Abbanoa ha emesso fatture per 428 milioni (compresi allacci e altri consumi), mentre tra le maggiori voci di spesa spicca l'acquisto dell'acqua grezza dall'Enas, la società che gestisce le dighe, con oltre 10,5 milioni di euro, l'energia elettrica per 41,5 milioni (+5 milioni rispetto al 2011) e il personale con 58,323 milioni. Per le manutenzioni Abbanoa spende 16,5 milioni.

Lanfranco Olivieri
RIPRODUZIONE RISERVATA

Confcommercio, Sangalli «L'aumento Iva allungherà la recessione»

L'aumento dell'Iva potrebbe arrivare mentre, non lontano dalle spiagge di Villasimius, 600 tra presidenti e direttori di Confcommercio partecipano all'annuale conferenza organizzativa di Confcommercio, al Tanka Village. E al presidente nazionale Carlo Sangalli, l'Iva al 22% non va proprio giù. «All'orizzonte ci sono alcuni flebili segnali di ripresa, come l'export e la fiducia di famiglie e imprese», afferma, «che però non hanno ancora "contagiato" i consumi: anche quest'anno, secondo le nostre previsioni, chiuderanno con un meno 2,4%. Inoltre, si tratta di segnali che, da soli, non sono sufficienti a creare crescita e nuova occupazione. È evidente che con una domanda interna desolatamente ferma da anni, l'aumento dell'Iva stroncherebbe sul nascere qualsiasi possibilità di un miglioramento dei consumi, con effetti recessivi su Pil e occupazione».

Cerchiamo di salvare il salvabile: taglio dell'Imu o del cuneo fiscale?

«Certamente, l'esenzione dall'Imu sulla prima casa rappresenta una boccata di ossigeno per le famiglie e anche una piccola iniezione di fiducia. Purtroppo, rimane confermata la tassazione su negozi e alberghi. Quanto al taglio del cuneo, si tratta di una misura certamente condivisibile ma che avrebbe effetti solo nel lungo periodo senza, peraltro, dare un beneficio a tutti coloro che non lavorano, e sono parecchi milioni. Per noi la priorità rispetto all'obiettivo della riduzione delle tasse è quella di non aumentare l'Iva».

Quali effetti avrà l'aumento dell'Iva?

«Basta vedere quello che è successo l'anno scorso dopo il primo aumento dell'Iva dal 20 al 21%. Il crollo dei consumi registrato nel 2012 è stato il peggiore dal dopoguerra a oggi. Ma prevediamo ulteriori effetti recessivi, diretti e indiretti: aumento dei prezzi tra ottobre e novembre dello 0,4%, perdita di produzione e riduzione di migliaia di posti di lavoro, penalizzazione per i redditi più bassi, deterioramento del sentiment delle famiglie e delle prospettive di fiducia a breve. Insomma, è evidente che questa eventualità aggraverebbe la crisi economica con il rischio di ingenerare tensioni sociali».

Come reperire i fondi necessari a evitare il taglio dell'Iva: cosa suggerite?

«La via maestra resta quella di ridurre e riqualificare quegli 800 miliardi di spesa pubblica su cui si deve intervenire con più coraggio e determinazione contestualmente alla dismissione di patrimonio pubblico immobiliare e al contrasto all'evasione ed elusione. Credo che queste siano ormai scelte non più rinviabili».

Giuseppe Deiana
RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli

<http://www.castedduonline.it/sardegna/campidano/9253/brusca-frenata-per-l-export->

Brusca frenata per l'export in Sardegna: meno 5 per cento in un anno

I dati ufficiali diffusi oggi dalla Cna

Autore: [Redazione Casteddu Online](#) il 25/09/2013 11:59



L'export regionale sardo ha registrato una brusca flessione nel primo semestre 2013: **il valore complessivo delle merci prodotte nell'isola ed esportate si è ridotto quasi del 5% rispetto allo stesso periodo del 2012**. Il secondo trimestre 2013 mostra una leggera ripresa (con una stabilizzazione rispetto al trimestre corrispondente del 2012) ma le quantità esportate sono comunque inferiori rispetto al primo trimestre dell'anno, quando le esportazioni si erano ridotte addirittura del 9% rispetto all'inizio del 2012. I dati aggiornati dell'export sardo sono stati contenuti in una ricerca del Centro studi della Cna Sardegna secondo cui ad essere penalizzata da questa fase negativa è soprattutto la Sardegna del Nord con le esportazioni in calo del 12%, a fronte di una riduzione del 4% nel resto dell'Isola (+1% al netto dei prodotti petroliferi).

«Se in questa fase economica caratterizzata da consumi privati e spesa pubblica al palo arretrano anche le esportazioni, le aspettative di ripresa, o perlomeno di allentamento della recessione regionale per l'ultima parte dell'anno, rimangono alquanto labili», spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna sarda precisando che in Sardegna le dinamiche dell'export, anche se positive, non hanno mai avuto lo stesso impatto che al livello nazionale. In Sardegna, infatti, il commercio con l'estero dà un contributo netto negativo alla crescita del PIL: mentre l'Italia nel 2012 è tornata ad esportare più di quello che importa, il saldo della bilancia commerciale in Sardegna è rimasto negativo nel 2012 e nei primi sei mesi del 2013. *«Dopo aver raggiunto il picco nel 2011 con un livello delle esportazioni inferiore di quasi 5 miliardi a quello delle importazioni – aggiungono Marras e Porcu - nei primi due trimestri 2013 il saldo negativo ha già raggiunto i 2,1 miliardi».*

In secondo luogo il sistema economico sardo è “mono-orientato”: l'85% dell'export riguarda, come è noto, l'industria petrolifera che però, nel primo semestre 2013 ha visto il valore delle esportazioni ridursi del 5% in relazione alle dinamiche negative dei mercati delle *commodity energetiche*. *«Considerato il peso del comparto nell'apparato produttivo regionale si tratta di una flessione rilevante – spiegano i vertici della Cna Sardegna – in quanto si inserisce in un contesto di difficoltà per la produzione regionale dove tutte le attività produttive scontano tassi negativi anche più rilevanti: dal -14% dell'industria estrattiva al -40% del settore del trattamento dei rifiuti».*

In base allo studio della Cna, come detto il nord Sardegna è l'area più penalizzata con esportazioni in flessione già nel 2012 (-10% nelle province di Sassari, Nuoro, Olbia-Tempio e Ogliastra) a fronte di una crescita del 24% nel resto della regione (Cagliari, Medio Campidano e Sulcis-Iglesiente). Crescita che però scende al 12% al netto delle esportazioni di prodotti petroliferi nella provincia di Cagliari.

Nel primo semestre 2013 – rivela la ricerca della Cna sarda - la situazione di riduzione risulta assai più generalizzata. Complessivamente comunque si conferma una situazione più difficile per le regioni settentrionali, con export in calo del 12%, a fronte di una riduzione del 4% nel resto dell'Isola (+1% al netto dei prodotti petroliferi).